

Grillo rassicura Raggi

“Sullo stadio vai avanti”

Ma il progetto può saltare

Il leader pensa a un ultimatum ai costruttori
 “Dopo il vincolo dovranno scendere a patti con noi”

FEDERICO CAPURSO
 ILARIO LOMBARDO
 ROMA

L'ipotesi di Beppe Grillo di indire un referendum popolare «per chiedere ai romani cosa ne pensino del progetto dello stadio della Roma» dura circa dieci minuti, dal momento in cui esce dall'Hotel Forum al suo arrivo in Campidoglio da Virginia Raggi. Poi, verrà smentita in tutte le salse.

Al di là dell'«annunciate» che ha colpito anche il comico genovese, la vicenda dello stadio è complessa. Tanto intricata quanto la scaletta degli incontri di Grillo. Prima, all'Hotel Forum, con Davide Casaleggio. Poi, un altro appuntamento, questa volta in Campidoglio, con Casaleggio e con l'avvocato Luca Lanzalone che sta seguendo il progetto stadio, ma senza Raggi. La sindaca viene tenuta fuori, nonostante i suoi ospiti siano in Campidoglio, fino alla riunione successiva che inizia a me-

tà pomeriggio. Questa volta ci sono tutti, anche il vicesindaco Luca Bergamo, ma ad essere escluso è Marcello De Vito, presidente dell'aula consiliare. La sequela di incidenti diplomatici scatena le polemiche nelle chat grilline.

Il primo nodo da sciogliere è il vincolo che la Soprintendenza vorrebbe mettere sull'ippodromo di Tor di Valle. Una manna dal cielo per Raggi e per l'intero Movimento romano, ma soprattutto, «è un'occasione», dice Grillo a Raggi. «A questo punto, possiamo spingere su un taglio importante delle cubature e per un progetto più green».

E poi c'è il rischio esondazione che pende sull'area del progetto. Grillo, da buon genovese, è particolarmente sensibile al tema: «Non possiamo dare l'ok oggi con il rischio di avere la zona allagata domani». Ma sarebbero arrivate rassicurazioni sulla bonifica

dell'area a rischio, già inserita nel progetto e a carico dei costruttori. Già, i costruttori. Sono loro quelli da convincere di fronte all'ipotesi di un nuovo cambio di programma o davanti a una proposta radicalmente alternativa, legata al vincolo della Soprintendenza, che prevede lo spostamento dell'intero progetto lontano dall'ippodromo. Un'idea che Grillo avrebbe preso in considerazione durante la riunione, puntando sulla possibilità di lavorare su un progetto nuovo e quindi «più vicino alle nostre idee». Così, è il ragionamento tutto politico, si potrebbe far passare una nuova narrazione intorno allo stadio della Roma. Anche per evitare di fornire un'arma mediatica ai detrattori della sindaca. L'invito fatto da Grillo a Raggi è «non curarti delle pressioni che arrivano dall'esterno», facendo riferimento ai giornali, alla società della Roma ma anche agli attivisti dello stesso Movimento

che oggi saranno in piazza per manifestare contro la loro sindaca, rea di non averli mai ascoltati sulla questione Tor di Valle. Per arrivare in fondo, però, è necessario trovare un nuovo assessore all'Urbanistica. «Ci stanno lavorando ma i nomi non ci sono ancora», risponde Grillo ai cronisti. Anche perché i tre nomi sui quali il Campidoglio aveva puntato negli scorsi giorni, hanno tutti voltato le spalle.

Insomma, «ci sono dei problemi che devono essere risolti», sintetizza Grillo all'uscita dal Campidoglio. Evidenziando la presa di coscienza dei tanti ostacoli sul percorso e la volontà di arrivare a un compromesso con la società giallorossa. Un accordo da trovare, ma non a tutti i costi. Resta infatti in piedi l'idea di far saltare il banco. Con l'alibi del vincolo della soprintendenza, grazie al quale potersi lavare le mani da ogni responsabilità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3
incontri
 Grillo ha prima incontrato Casaleggio all'Hotel Forum. Quindi vertice al Campidoglio con Casaleggio e l'avvocato Lanzalone, ma senza Raggi. Infine con la sindaca e il vicesindaco ma senza il presidente del consiglio di Roma Marcello De Vito



Referendum

Il leader dei Cinquestelle aveva pensato a un referendum sullo stadio da sottoporre ai romani, ma l'ipotesi è durata dieci minuti, il tempo del percorso tra l'Hotel Forum e l'arrivo in Campidoglio

Ora i critici hanno paura di non essere ricandidati

■ Malumori e timori di non essere ricandidati. La due giorni di Beppe Grillo e Davide Casaleggio ha scatenato il panico di molti parlamentari 5 Stelle esclusi dagli incontri ristretti sul programma, soprattutto tra chi negli ultimi mesi non ha risparmiato critiche. Tra questi ci sono big come Carla Ruocco, Roberta Lombardi e Roberto Fico, marginalizzati dallo stesso Grillo, stanco delle continue divisioni. Le elezioni si avvicinano - ha ragionato il leader - chi non è d'accordo con la linea ufficiale non è detto che sarà ancora nel M5S.

